

28^a**domenica ordinaria**

11 ottobre 2015

Prima lettura

Sap 7,7-11

Seconda lettura

Eb 4,12-13

Vangelo

Mc 10,17-30

*Sentirsi fragili, fare esperienza d'essere come "ombra che cammina", può portare al disincanto e alla ribellione, o, al contrario, può aprire alla invocazione e all'accoglienza di una sapienza che solo Dio può donare. La tentazione di riporre la nostra sicurezza nella ricchezza è dominante nella nostra **cultura dell'accumulo e del consumismo**. E allora il messaggio evangelico, secondo cui le ricchezze di questo mondo, quando diventano un idolo a cui svendere il proprio cuore, sono un ostacolo all'ingresso nel regno di Dio, risulta a noi molto ostico. **La via stretta della rinuncia**, o almeno della moderazione, richiede ai credenti un'energia che difficilmen-*



Si fece scuro
in volto
e se ne andò
rattristato;
possedeva infatti
molti beni.

Marco 10,22

te possono trovare in se stessi. Perciò è più che necessaria l'invocazione di una sapienza superiore.

*La domanda da cui parte il **vangelo** è: che cosa fare per avere la vita eterna? Gesù propone a chi gli pone questa domanda una scelta radicale, la scelta del distacco del cuore da tutto ciò che può creare schiavitù. La condizione per seguirlo è la lotta contro la tentazione all'idolatria, in tutte le forme in cui questa può presentarsi. È fondamentalmente l'indicazione che viene anche dalla **prima lettura**, nel suo orientare verso una sapienza che non si fonda sulle cose terrene, ma che si attende come dono di Dio. Una sapienza che la **seconda lettura** concretizza nella parola di Dio, l'unica che può aiutare il credente a discernere con verità i sentimenti e i pensieri del suo cuore.*